

6

Thomas Hobbes

Origine e definizione dello Stato-Leviatano

T. Hobbes, *Leviatano*, trad. e note di G. Micheli, Firenze, La Nuova Italia, 1976, cap. XVII, pp. 165-168

Secondo Hobbes, le leggi naturali non sono da sé sufficienti a spingere gli uomini a rispettare i patti, i quali «senza la spada non sono che parole». Di conseguenza è necessario un potere coercitivo che si erga al di sopra delle volontà individuali. Nel capitolo XVII del *Leviatano*, di cui proponiamo alcuni

passi fondamentali, Hobbes definisce la formula del patto di unione che gli uomini dovrebbero siglare, che è al tempo stesso un patto di associazione e un patto di sottomissione: da esso si genera lo Stato, che il filosofo definisce anche «dio mortale», per l'assoluto potere che incarna.

Il fine per il quale gli uomini si associano

La causa finale, il fine o il disegno degli uomini (che naturalmente amano la libertà e il dominio sugli altri) nell'introdurre quella restrizione su loro stessi (in cui li vediamo vivere negli Stati) è la previsione di ottenere con quel mezzo la propria preservazione e una vita più soddisfacente, vale a dire, di uscire da quella miserabile condizione di guerra, che è necessariamente conseguente (come si è mostrato nel capitolo XIII), alle passioni naturali degli uomini, quando non c'è un potere visibile per tenerli in soggezione, e legarli, con il timore della punizione, all'adempimento dei loro patti e all'osservanza di quelle leggi di natura esposte nei capitoli XIV e XV.

I patti senza la spada non sono che parole

Infatti le leggi di natura (come la *giustizia*, l'*equità*, la *modestia*, la *misericordia*, e, insomma il *fare agli altri quel che vorremmo fosse fatto a noi*) in sé stesse, senza il terrore di qualche potere che le faccia osservare, sono contrarie alle nostre passioni naturali che ci spingono alla parzialità, all'orgoglio, alla vendetta e simili. I patti senza la spada sono solo parole e non hanno la forza di assicurare affatto un uomo. Perciò nonostante le leggi di natura (alle quali ognuno si attiene quando ha la volontà di attenersi e può farlo senza pericolo) se non è eretto un potere o se non è abbastanza grande per la nostra sicurezza, ogni uomo vuole e può contare legittimamente sulla propria forza e sulla propria arte per garantirsi contro tutti gli altri uomini. [...]

È necessario trasferire tutto il potere a un uomo o a un'assemblea di uomini

La sola via per erigere un potere comune che possa essere in grado di difendere gli uomini dall'aggressione straniera e dalle ingiurie reciproche, e con ciò di assicurarli in modo tale che con la propria industria e con i frutti della terra possano nutrirsi e vivere soddisfatti, è quella di conferire tutti i loro poteri e tutta la loro forza ad un uomo o ad un'assemblea di uomini che possa ridurre tutte le loro volontà, per mezzo della pluralità delle voci, ad una volontà sola; ciò è come dire designare un uomo o un'assemblea di uomini a sostenere la parte della loro persona, e ognuno accettare e riconoscere sé stesso come autore di tutto ciò che colui che sostiene la parte della loro persona, farà o di cui egli sarà causa, in quelle cose che concernono la pace e la sicurezza comuni, e sottomettere in ciò ogni loro volontà alla volontà di lui, ed ogni loro giudizio al giudizio di lui.

Questo è più del consenso o della concordia; è un'unità reale di tutti loro in una sola e medesima persona fatta con il patto di ogni uomo con ogni altro, in maniera tale che, se ogni uomo dicesse ad ogni altro, *io autorizzo e cedo il mio diritto di governare me stesso, a quest'uomo, o a questa assemblea di uomini a questa condizione, che tu gli ceda il tuo diritto, e autorizzi tutte le sue azioni in maniera simile*. Fatto ciò, la moltitudine così unita in una persona viene chiamata UNO STATO, in latino CIVITAS.

La formula
del patto di unione

Questa è la generazione di quel grande LEVIATANO, o piuttosto (per parlare con più riverenza) di quel *dio mortale*, al quale noi dobbiamo, sotto il *Dio immortale*, la nostra pace e la nostra difesa. Infatti, per mezzo di questa autorità datagli da ogni particolare, nello stato è tanta la potenza e tanta la forza che gli sono state conferite e di cui ha l'uso, che con il terrore di esse è in grado di informare le volontà di tutti alla pace interna e all'aiuto reciproco contro i nemici esterni. In esso consiste l'essenza dello stato che (se si vuole definirlo) è *una persona dei cui atti ogni membro di una grande moltitudine, con patti reciproci, l'uno nei confronti dell'altro e viceversa, si è fatto autore, affinché essa possa usare la forza e i mezzi di tutti, come penserà sia vantaggioso per la loro pace e la comune difesa*.

La nascita
del Leviatano,
il dio mortale

Chi regge la parte di questa persona viene chiamato SOVRANO e si dice che ha il *potere sovrano*; ogni altro è SUO SUDDITO.

GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Qual è la «causa finale» per la quale gli uomini si associano?
- 2) Come avviene che una «moltitudine» si trasformi in una *civitas*?
- 3) Alla luce della definizione dello Stato (che puoi riportare anche in parafrasi), spiega perché esso viene definito da Hobbes Leviatano e «dio mortale».

GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Perché, stando a Hobbes, senza la spada i patti tra gli uomini non sono che parole?
- 2) Partendo dalla definizione del patto di unione tra gli uomini, spiega in che senso esso si configuri come un trasferimento di potere e di forza a una terza persona.